



Santuari dedicati  
a San Giuseppe  
**Sorrento**

**ANNO XXII NUMERO 1**  
**GENNAIO / APRILE 2019**

Periodico del Santuario  
di San Giuseppe in Spicello  
di Terre Roveresche (PU)



## ORARI NEL SANTUARIO

### APERTURA:

ogni giorno dalle ore 8,00 all'imbrunire

**Domenica e Giorni Festivi:**

Messa ore 17,00 (preceduta dal Rosario)

**Mercoledì:** (escluso festivi)

Messa ore 21,00 (preceduta dal Rosario)

**19 MARZO:**

(o come stabilito dal calendario liturgico)

**SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE**

Messe: ore 9 - 11 - 16 - 18,30 - 21

Triduo di preparazione (giorni feriali): ore 21,00

**1° MAGGIO:**

**FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE**

Messe: ore 11,00 - 17,00

**Notte tra VENERDI' e SABATO vicina**

**al 20 Agosto: Pellegrinaggio notturno**

da Cartoceto partenza a piedi ore 2,00

da Grotte di Mondolfo partenza a piedi ore 4,00

da Monteporzio partenza a piedi ore 5,00

Arrivi a piedi o con altri mezzi al Santuario

ore 6,45 circa e S. Messa nel piazzale

del parco ore 7,00 - segue ristoro

**26 NOVEMBRE:**

**FESTA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE**

Messa ore 21,00 (solo se giorno feriale

è anticipata al venerdì se cade di sabato,

è omessa se cade di domenica)

**CONFESSIONI:**

**Mercoledì e Sabato** dalle 15,30 alle 18,00

e mezz'ora prima di ogni Messa

**PRESENZA DEL RETTORE:**

nello stesso orario delle Confessioni

o con appuntamento

**Per visitare il sito del Santuario**

**[www.sangiuseppesplicello.it](http://www.sangiuseppesplicello.it)**

**GARANZIA DI RISERVATEZZA** In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti, rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/96 n.675), ci è gradito comunicare che il nominativo in indirizzo è stato inserito nel nostro elenco da contatti personali o di pubblico dominio, esclusivamente allo scopo di informare sulle iniziative del Santuario e di quanto ad esso connesso. Garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.

Qualora queste comunicazioni non fossero di gradimento, è facoltà richiedere la cancellazione o la modificazione, dal nostro indirizzario, dei dati relativi alla persona.

## INIZIATIVE DEI GRUPPI O DEVOTI ACCOLTE DAL SANTUARIO

(giorni e orari potrebbero subire variazioni, per cui il Santuario non si rende responsabile del fatto)

### OGNI GIORNO:

Adorazione libera nella

“Cappella dell’Adorazione”

### SABATO che precede la Prima Domenica:

La “Cappella dell’Adorazione”

è aperta sino alle ore 24,00

### SECONDA DOMENICA:

(escluso mese di gennaio e di agosto o eventuali variazioni)

Ritiro Spirituale per Sposi e Famiglie

dalle ore 9,30 alle ore 16,00

La Messa è celebrata alle ore 11,30

(con pranzo al sacco e possibilità di un primo)

### 19 DEL MESE:

Preghiera guidata dalle ore 5,00 alle 6,15 per

le finalità del Santuario e delle opere annesse

(se capita di domenica è trasferita al lunedì)

### ULTIMO MERCOLEDÌ:

La Messa delle ore 21,00 include un tempo

di adorazione eucaristica

## PER CONTATTARCI

**Santuario e Oasi: 0721/970606**

**Rettore del Santuario**

(colloqui, appuntamenti, prenotazioni per celebrazioni nel Tempio)

**0721/970606** (ore presenza in Santuario)

**0721/863326** (dimora)

**339/8482633** (cellulare)

**ferri.cesare@virgilio.it**



**Referenti per uso case di accoglienza**

(incontri, desinare, pernottamenti)

**0721/824140** (Fam. Martinelli)

**338/9068526** (Monica)

In copertina:

Santuario di San Giuseppe a Sorrento (NA)

Santuario di San Giuseppe in Spicello

Natale 2018 - Il presepe allestito anche all'esterno

## EDITORIALE

Carissimi tutti, da più parti mi giungono esortazioni allo scopo di rendere più accogliente il salone posto nel seminterrato della "Casa don Stefano Lamera". Come si sa, esso è rimasto al grezzo per la mancanza delle necessarie risorse. Le intenzioni dei responsabile dell'intera "Opera di San Giuseppe", infatti, sono quelle di attendere ancora, sino ad azzerare o quasi i debiti contratti.

Proprio riguardo ai debiti, la cosa è consolante. Posso assicurare, infatti che ogni anno costantemente li stiamo diminuendo, tanto che ormai siamo a buon punto.

A tal proposito, per questo e da queste pagine - omettendo di farlo personalmente - ringrazio tutti coloro che inviano o continuano ad inviare offerte al Santuario e all'Oasi: sono persone sempre presenti nella preghiera e particolarmente nella Messa di ogni mercoledì. Proprio per questo, chiediamo a San Giuseppe l'intercessione perché nella loro famiglie non manchi mai la Provvidenza.

Tornando sull'argomento, nel salone cosa vi sarebbe di più urgente e necessario da realizzare per poter venire incontro alle citate esortazioni?

Si tratta di elevare un muro di sicurezza per garantirne l'ingresso dall'esterno, oltre alla messa in opera di alcuni servizi igienici. Realizzando il tutto in economia come siamo soliti, il costo non dovrebbe essere eccessivo.

Per tagliare la testa al toro, si tratta di trovare colui o coloro che, come per altre opere del passato, abbiamo definito "munifici benefattori".

In occasione della prossima solennità di san Giuseppe confidiamo che possa presentarsi una o più persone a tal proposito.

Per la solennità del 19 marzo prossimo, come si legge in altra pagina, gli orari delle celebrazioni rimangono quelli consolidati.

Ed ora alcune espressioni relative a san Giuseppe, estratte da quanto scritto da Santa Teresa di Gesù:

*"Scelsi per avvocato e signore il glorioso san Giuseppe e mi raccomandai molto a lui. Vidi chiaramente che tanto da questa necessità come da altre maggiori di onore e perdita dell'anima, questo padre e signor mio mi fece uscire meglio di quanto gli avessi chiesto.*

*Fino ad oggi non ricordo che mi sia mai capitato di chiedergli qualcosa che egli non mi abbia fatto. Sono incredibilmente sorprendenti i favori che Dio mi ha concesso per mezzo di questo benedetto santo, altrettanto lo sono i pericoli dai quali mi ha liberato tanto nel corpo come nell'anima; ad altri santi sembra che il Signore abbia dato grazia per soccorrere in una necessità, ma ho sperimentato che questo glorioso santo soccorre in tutte le necessità e Gesù vuole farci capire che come Egli gli fu obbediente sulla terra così lo è in cielo eseguendo tutto quello che gli chiede...*

*Vorrei persuadere tutti ad essere devoti di questo santo glorioso per la grande esperienza che ho dei beni che ottiene da Dio; non ho conosciuto alcuna persona veramente devota che non sia progredita nella virtù.*

*Se avessi autorità per scrivere, molto volentieri mi dilungherei a raccontare molto dettagliatamente le grazie che ha fatto questo glorioso santo a me e ad altre persone...*

*Chiedo solo, per amore di Dio, che provi chi non mi crede e constaterà per esperienza diretta il grande vantaggio che deriva dal raccomandarsi a questo grande patriarca e dall'essergli devoto...*

*Chi non riuscisse a trovare un maestro di preghiera, prenda questo glorioso santo come insegnante e non sbaglierà strada... egli fece sì che io potessi alzarmi, camminare e non rimanere invalida" (Vita 6, 6-8).*

Sac. Cesare Ferri Rettore

## LA PAROLA DEL PAPA

Di seguito il discorso che Papa Francesco il 29 novembre ha rivolto ai partecipanti al primo convegno internazionale per i rettori e gli operatori dei santuari.

Attendevo questo momento che mi permette di incontrare molti rappresentanti degli innumerevoli Santuari sparsi in ogni regione del mondo.

Quanto abbiamo bisogno dei Santuari nel cammino quotidiano che la Chiesa compie! Sono il luogo dove il nostro popolo più volentieri si raccoglie per esprimere la propria fede nella semplicità, e secondo le varie tradizioni che sono state apprese fin dall'infanzia.

Per molti versi, i nostri Santuari sono insostituibili perché mantengono viva la pietà popolare, arricchendola di una formazione catechetica che sostiene e rafforza la fede e alimentando al tempo stesso la testimonianza della carità.

Questo è molto importante: mantenere viva la pietà popolare e non dimenticare quel gioiello che è il numero 48 della Evangelii nuntiandi dove San Paolo VI ha cambiato il nome da "religiosità popolare" a "pietà popolare". È un gioiello. Quella è l'ispirazione della pietà popolare che, come disse una volta un vescovo italiano, "è il sistema immunitario della Chiesa". Ci salva da tante cose.

Ringrazio Mons. Rino Fisichella per le parole con cui ha introdotto questo nostro incontro e che mi offrono l'opportunità per alcune considerazioni.

Penso, in primo luogo, all'importanza dell'accoglienza da riservare ai pellegrini.

Sappiamo che sempre più spesso i nostri Santuari sono meta non di gruppi organizzati, ma di pellegrini singoli o gruppetti autonomi che si mettono in cammino per raggiungere questi luoghi santi. È triste

quando succede che, al loro arrivo, non c'è nessuno che dia ad essi una parola di benvenuto e li accolga come pellegrini che hanno compiuto un viaggio, spesso lungo, per raggiungere il Santuario.

E più brutto ancora è quando trovano la porta chiusa! Non può accadere che si ponga maggior attenzione alle esigenze materiali e finanziarie, dimenticando che la realtà più importante sono i pellegrini. Loro sono quelli che contano. Il pane viene dopo, ma prima loro. Verso ognuno di loro dobbiamo avere l'attenzione di fare in modo che si senta "a casa", come un familiare atteso da tanto tempo che finalmente è arrivato.

Bisogna considerare anche che molte persone visitano il Santuario perché appartiene alla tradizione locale; a volte perché le sue opere d'arte costituiscono un'attrazione; oppure perché è situato in un ambiente naturale di grande bellezza e suggestione. Queste persone, quando sono accolte, diventano più disponibili ad aprire il loro cuore e a lasciarlo plasmare dalla Grazia. Un clima di amicizia è un seme fecondo che i nostri Santuari possono gettare nel terreno dei pellegrini, permettendo loro di ritrovare quella fiducia nella Chiesa che a volte può essere stata delusa da un'indifferenza ricevuta.

Il Santuario è soprattutto – seconda cosa – luogo di preghiera.

La maggior parte dei nostri Santuari è dedicata alla pietà mariana. Qui la Vergine Maria spalanca le braccia del suo amore materno per ascoltare la preghiera di ognuno ed esaudirla. I sentimenti che ogni pellegrino sente nel più profondo del cuore sono quelli che riscontra anche nella Madre di Dio. Qui Lei sorride dando consolazione. Qui Lei versa lacrime con chi piange. Qui presenta ad ognuno il Figlio di Dio stretto tra le sue braccia come il bene più prezioso che ogni madre possiede. Qui Maria si fa compagna di strada di ogni persona che a



Lei alza gli occhi chiedendo una grazia, certa di essere esaudito.

La Vergine a tutti risponde con l'intensità del suo sguardo, che gli artisti hanno saputo dipingere spesso guidati a loro volta dall'alto nella contemplazione.

A proposito della preghiera nei Santuari vorrei sottolineare due esigenze.

Anzitutto, favorire la preghiera della Chiesa che con la celebrazione dei Sacramenti rende presente ed efficace la salvezza.

Questo permette a chiunque sia presente nel Santuario di sentirsi parte di una comunità più grande che da ogni parte della terra professa l'unica fede, testimonia lo stesso amore e vive la medesima speranza. Molti Santuari sono sorti proprio per la richiesta di preghiera che la Vergine Maria ha rivolto al veggente, perché la Chiesa non dimentichi mai le parole del Signore Gesù di pregare senza interruzione e di rimanere sempre vigilanti nell'attesa del suo ritorno.

Inoltre, i Santuari sono chiamati ad alimentare la preghiera del singolo pellegrino nel silenzio del suo cuore.

Con le parole del cuore, con il silenzio, con le sue formule imparare a memoria da bambino, con i suoi gesti di pietà. Ognuno deve poter essere aiutato ad esprimere la sua preghiera personale.

Sono tanti che vengono al Santuario perché hanno bisogno di ricevere una grazia, e poi ritornano per ringraziare di averla sperimentata, spesso per aver ricevuto forza e pace nella prova. Questa preghiera rende i Santuari luoghi fecondi, perché la pietà del popolo sia sempre alimentata e cresca nella conoscenza dell'amore di Dio.

Nessuno nei nostri Santuari dovrebbe sentirsi un estraneo, soprattutto quando vi giunge con il peso del proprio peccato. E qui vorrei fare l'ultima considerazione: il Santuario è luogo privilegiato per sperimentare la misericordia che non conosce confini.

Questo è uno dei motivi che mi ha spinto a volere la "Porta della misericordia" anche nei Santuari durante il Giubileo Straordinario. Infatti, la misericordia, quando è vissuta, diventa una forma di evangelizzazione reale, perché trasforma quanti ricevono misericordia in testimoni di misericordia. In primo luogo, il sacramento della Riconciliazione, che così spesso viene celebrato nei Santuari, ha bisogno di sacerdoti ben formati, santi, misericordiosi e capaci di far gustare il vero incontro con il Signore che perdona.

Mi auguro che soprattutto nei Santuari non venga mai a mancare la figura del "Missionario della Misericordia" – se in qualche santuario non c'è, la chieda al dicastero – quale testimone fedele dell'amore del Padre che a tutti tende le braccia e va incontro felice per avere ritrovato chi si era allontanato.

Le opere di misericordia, infine, chiedono di essere vissute in modo particolare nei nostri Santuari, in quanto in essi la genero-

Segue da pag. 5

sità e la carità sono realizzate in modo naturale e spontaneo come atti di obbedienza e di amore al Signore Gesù e alla Vergine Maria.

Cari fratelli e sorelle, chiedo alla Madre di Dio di sostenervi e accompagnarvi in questa grande responsabilità pastorale che vi è stata affidata. Vi benedico e prego per voi. E anche voi, per favore, non dimenticate di pregare e far pregare per me nei vostri Santuari.

E, prima di finire, vorrei parlare di un'esperienza, un'esperienza di un fratello e anche mia.

Il Santuario è un luogo, diciamo così, dell'incontro non solo con il pellegrino, con Dio, ma anche dell'incontro di noi pastori con il nostro popolo. La liturgia del 2 febbraio ci dice che il Signore va al Santuario per incontrare il suo popolo, per uscire incontro al suo popolo, capire il popolo di Dio, senza pregiudizi; il popolo dotato di quel "fiuto" della fede, di quella infallibilità in credendo di cui parla il n. 12 della *Lumen gentium*. Questo incontro è fondamentale. Se il pastore che è nel Santuario non riesce a incontrare il popolo Dio, meglio che il vescovo gli dia un'altra missione, perché non è adatto per quello; e soffrirà tanto lui e farà soffrire il popolo.

Io ricordo - e adesso vengo all'aneddoto - un professore di letteratura, un uomo che aveva tanta genialità. Tutta la vita è stato un gesuita; tutta la vita è stato professore di letteratura ad alto livello. Poi è andato in pensione e chiese al Provinciale: "Io vado in pensione, ma vorrei fare qualcosa di pastorale in un quartiere povero, avere contatto con il popolo, con la gente...".

E il Provinciale gli affida un quartiere di gente molto devota, che andava ai Santuari, che aveva questo spirito, ma molto povera, una baraccopoli più o meno. E lui doveva venire una volta alla settimana alla comu-

nità della Facoltà di teologia, dove io ero rettore. Passava tutta la giornata con noi, in fraternità, poi tornava. Così manteneva la vita in comunità.

E siccome lui aveva genialità, un giorno mi ha detto: "Devi dire al professore di ecclesiologia che gli mancano due tesi" - "Come mai?" - "Sì, due tesi che deve insegnare" - "E quali sono?" - "La prima: il santo popolo fedele di Dio è ontologicamente olimpico, vale a dire che fa quello che vuole; e seconda: è metafisicamente tedioso, cioè stufa".

Aveva capito negli incontri come e perché stanca il popolo di Dio. Se tu sei in contatto con il popolo di Dio, ti stancherai. Un operatore pastorale che non si stanca, mi lascia molto perplesso! E riguardo al fatto che è "olimpico", cioè che fa quello che vuole, ricordo quando ero maestro dei novizi: andavo tutti gli anni - come provinciale anche con i novizi - al Santuario di Salta, al Nord dell'Argentina, alle feste del Señor del Milagro. Uscendo dalla Messa - io confessavo, durante la Messa - c'era tanta gente, e una signora del popolo si avvicinò a un altro prete con alcuni santini: "Padre, li benedice?", e quel prete, un teologo molto in gamba, dice: "Ma signora, lei è stata alla Messa?" - "Sì" - "E lei sa che alla Messa c'è il sacrificio del calvario, Gesù Cristo è presente?" - "Sì, padrecito, sì" - "E lei sa che tutte queste cose sono più che benedette?" - "Sì, padrecito" - "E lei sa che nella benedizione finale si benedice tutto?" - "Sì, padrecito". E in quel momento, usciva un altro prete, e la signora: "Padre, me li benedice?". E lui li ha toccati e li ha benedetti. Ha ottenuto quello che voleva: che li toccasse. Il senso religioso del tatto. La gente tocca le immagini, "tocca Dio".

Grazie per quello che fate! E adesso vi do la benedizione.

## INTERVENTI PRODIGIOSI DI SAN GIUSEPPE

### ACCADDE A SHANGAI (Cina) NEL 1934

L'avvocato Lo Pa Hong, cristiano fervente e padre di nove figli, ritorna a casa all'imbrunire e vede un uomo steso a terra. Chiama un "coolì" per trasportarlo all'ospedale più vicino, dove però il malato viene rifiutato. Allora il buon samaritano se lo carica in spalla e lo porta a casa per curarlo.

Ma da quel giorno incomincia a pensare di costruire un ospedale per gli ammalati più poveri. Viene a sapere di un cimitero abbandonato in quel momento utilizzato per depurare acque residuali.

Lì, di notte, si recano delle donne per abbandonare i loro neonati, che verranno poi sbranati e divorati dai cani. Acquista il terreno ed inizia a costruire; ben presto però deve interrompere i lavori per mancanza di fondi. Si raccomanda a san Giuseppe e pone una sua immagine in mezzo all'area, chiedendogli aiuto.

Poi va a chiedere finanziamenti ovunque e ne riceve talmente tanti che non soltanto porterà a termine quell'ospedale ma ne costruirà degli altri, un orfanatrofio per bambini abbandonati, una casa-famiglia per ex prostitute, un

centro per non vedenti, un altro per invalidi, una scuola professionale per ragazze, una scuola di arti e mestieri e trentatré cappelle disseminate per tutta la regione.

Inoltre, come catechista, prepara e battezza 200 persone, tra cui alcuni condannati a morte battezzati prima dell'esecuzione.

Lo Pa Hong sembrava instancabile e continuò a lavorare fino al 30 dicembre 1937. A 64 anni morì martire della carità, assassinato da due sicari.

Un santo del nostro tempo!

San Giuseppe gli permise di realizzare un'opera grandiosa, senza pari, in poco tempo.



Dal volume  
"San Giuseppe  
il più Santo  
dei Santi"

di P. Angel Pena



gennaio / aprile 2019  
Anno XXII numero 1

Periodico di informazione culturale  
e religiosa del Santuario di San Giuseppe  
in Spicello di Terre Roveresche (PU)

*Direttore editoriale:* Cesare Ferri

*Direttore responsabile:* Sergio Augusto Carrettoni

*Redazione:* Ambrosini Michele, Berardi Augusto,  
Polidori Maria Pia, Patella Carlo

*Direzione e Redazione:*

Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19  
61038 - Terre Roveresche (PU)

*Grafica e stampa:* Tipografica Sonciniana - Fano

*Autorizzazione:* Trib. di Pesaro n. 451 del 17/10/98

*Spedizione:*

Poste Italiane s.p.a. -

Spedizione in abbonamento postale -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB Pesaro

*Abbonamento:*

Spedizione ai benefattori, amici e devoti,  
alla cui sensibilità viene chiesto un contributo  
per questo periodico e per le opere del Santuario,  
mancando il quale, dopo un certo periodo,  
viene sospesa la spedizione.

*Modalità per l'offerta contributiva:*

- direttamente in mano del rettore;
- con versamento su c/c Poste Italiane n. 14106611 intestato al Santuario di san Giuseppe, specificando la causale (periodico, opere generiche del santuario, Casa don Stefano Lamera, nuova iscrizione o conferma alle Messe perpetue, applicazione Sante Messe singole, richiesta preghiere, ecc.)  
Cod. IBAN IT 5510760113300000014106611
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Fano Agenzia di Lucrezia n. 04/01/11397 specificando la causale come sopra.  
Cod. IBAN IT35Z0851968260000040111397
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 01/01/99980, specificando la causale come sopra.  
Cod. IBAN IT44Q087000934000001019980

Caro Giuseppe, non penso proprio di essere originale, scrivendoti una lettera. Chissà quanti, certamente più autorevoli e famosi di me, l'hanno fatto lungo i secoli. Non importa: di certo, c'è qualcuno che non ti ha mai scritto nulla, perché non ha avuto il tempo di farlo, oppure perché (con rispetto parlando) era analfabeta, o forse perché ha preferito dirti di persona quello che stava accadendo, guardandoti negli occhi.

La tua fidanzata, la tua promessa sposa, Maria, quella ragazzina del tuo villaggio di Nazareth, di cui ti sei innamorato per la sua bellezza, la sua dolcezza, la sua semplicità, la sua illibatezza (tu pensa che lungo i secoli la acclameranno sempre Vergine!), viene a raccontarti - chissà con che trepidazione, poveretta! - che è rimasta incinta, e ovviamente non può essere opera tua, perché se fosse così, lo sapresti, ma soprattutto perché la Legge di Mosè te lo impediva, e tu eri un giusto, e su queste cose non avresti mai trasgredito.

A dir la verità, neppure lei hai trasgredito, e te lo ha spiegato molto bene: un angelo si è presentato da lei, l'ha chiamata con un nome strano in greco, "kecharitoméne", cioè che era stata ricolmata di grazia da Dio, il quale l'aveva scelta per divenire madre del Messia. Possibilissimo, per carità, visto che tu, suo promesso sposo, eri originario di Betlemme, la città di Davide, di cui peraltro eri pure discendente: tutto secondo la Legge, ma proprio per questo la cosa sembrava impossibile, visto che ancora non potevate né convivere né tanto meno avere alcun tipo di rapporto.

Certo, oggi queste cose fanno sorridere anche i più bacchettoni tra di noi, ma allora le cose erano ben diverse, non c'era tanto da scherzare: si rischiava l'accusa di impurità, se non addirittura di adulterio, e la condanna alla lapidazione era lì, dietro l'angolo.

Ma a quanto pare, l'angelo che si è presentato da lei le aveva spiegato che Dio aveva già pensato a tutto: non avreste assolutamente infranto la Legge perché su di lei sarebbe disceso lo Spirito Santo in persona con tutta la sua potenza, motivo per cui veramente si sarebbe trattato del Figlio di Dio, al quale nulla risulta impossibile, neppure far rimanere incinta una donna in



## Riflessione e gratitudine per San Giuseppe

menopausa come Elisabetta, la sua parente di Ain Kharim, sposata con Zaccaria, un matrimonio infelice e senza figli.

No, a Dio nulla è impossibile: Maria questo lo sapeva bene, e allora ha detto di sì a questa richiesta così misteriosa e incomprensibile dell'angelo di Dio.

Ok...ma adesso? Come la mettiamo con il parentato, il villaggio, i sacerdoti e gli scribi, pronti subito a cogliere qualcuno in flagranza di reato contro la Legge?

Ammettiamo, Giuseppe, che questa storia dell'angelo fosse vera (e già questo, da accettare, non credo ti fosse risultato facile...): qui adesso bisogna fare qualcosa, per lo meno prima che trascorrono velocemente i mesi in cui ancora nessuno si accorge di nulla.

Ti sto immaginando, Giuseppe: quante piattate ti sarai dato alle mani, quante martellate sulle dita, quante tavole di legno tagliate storte a causa della tua ansia... "Dio che fa questo proprio a me? Dio che sceglie me (anzi, nemmeno me, la mia promessa sposa) per compiere la promessa di dare un Messia a Israele? Come faranno a credermi gli amici, i colleghi, i pettegoli di Nazareth? Chi crederà mai a questa storia?".

No, nemmeno tu ci credi forse: Maria ti ha tradito, Maria ha abusato della tua fiducia, o forse qualcuno le ha fatto del male e l'ha minacciata di non parlare...che ne sai?

Immagino le tue notti, a rivoltarti su quello straccio di pagliericcio che avrai avuto per letto, a tormentarti per darti una risposta, a cercare di calmarti senza avere disposizione tutti gli ansiolitici che prendiamo noi...

No, tu non l'avresti mai ripudiata, la amavi troppo, non avresti mai permesso che venisse condannata alla lapidazione, lei e il bimbo che portava in grembo...no, impossibile: da uomo giusto, applichi la Legge, ma con l'amore più grande che si possa immaginare.

Decidi di licenziarla in segreto, rompendo il contratto matrimoniale senza dare troppe spiegazioni, così lei avrebbe potuto legalmente cercare di ricostruirsi una vita senza di te, donandosi totalmente a un altro sposo

oppure a Dio, visto che era lui il protagonista di tutto e quindi l'avrebbe voluta tutta per sé. E hai deciso di farti da parte, senza clamori e senza caos mediatici: avessi avuto un account di Facebook, l'avresti cancellato, così nessuno avrebbe parlato o sparato di voi. E lasci tutto nelle mani di Dio.

Dio, però, decide che adesso è il tuo turno, per cui viene a rimescolare le carte e ti ritira in ballo nella vicenda. Manda da te lo stesso angelo (in una di quelle notti tormentate), ti rispiega tutta la faccenda, ti dice come sono andate esattamente le cose, e ti chiede di salvare la faccia di fronte alla Legge e alla società, ovvero di assumerti la responsabilità di questa paternità (subendo la vergogna perché l'hai fatto prima del matrimonio...), di dare il tuo cognome a questo figlio (così, da buon Messia, sarebbe stato discendente di Davide...ah...tranquillo, che poi troviamo anche il modo di farlo nascere a Betlemme...), di dargli pure il nome, Gesù (un bel nome, vuol dire "il Salvatore"...vedrai che lungo i secoli sarà uno dei nomi più cliccati sul web...), e quindi di portare Maria a casa tua qualche mese prima del previsto.

Certo, umanamente parlando non è una bella cosa. Eppure, l'angelo ti ha detto le due parole più belle che un uomo giusto, onesto, saggio, coscienzioso e profondamente innamorato della sua ragazza, avrebbe voluto sentirsi dire dal suo Dio in quella situazione: "Non temere". Il timore è nemico di Dio, solo l'amore vince sempre. E tu lo sai, perché non hai mai smesso di guardare negli occhi Maria.

Sei grande, Giuseppe, sei il migliore, più grande anche di Giovanni Battista, mi sa: ma a te questo non importa, e senza dire una sola parola, prendi in casa con te la tua sposa e il suo...anzi, il vostro bambino in arrivo.

Grazie, Giuseppe, da parte di tutta l'umanità. Mi spiace che abbiano tolto la tua festa dal calendario civile...anche i nostri ragazzi ti avrebbero amato di più, con un giorno in meno di scuola...

# I MIRACOLI DI SAN GIUSEPPE

Quando nella mia prima liceo, dopo la pausa estiva, sono rientrato in seminario a Venegono, ho passato il primo mese, il mese di ottobre, malinconicissimo.

In fondo era perché ero andato via da casa, ma, quando si è così carichi di mestizia, si cerca sempre, e si trova, un pretesto, un alibi per non accusare la propria debolezza; e l'alibi era che non mi arrivava il vocabolario di greco del Gemoll.

Mia madre me l'aveva spedito agli inizi di ottobre, ma i giorni passavano e il Gemoll non mi arrivava; ed era anche brutto perché, nei compiti in classe, dovevo sempre chiedere il vocabolario al compagno, con gran seccatura dell'amico e anche mia.

L'ultimo mercoledì di quel mese di ottobre padre Motta, il nostro padre spirituale, alla fine della sua piccola meditazione del mattino, ci disse che il mercoledì della settimana era, dalla pietà cristiana, riservato alla devozione a san Giuseppe, il quale aveva un grande compito nella Chiesa: che dunque ci rivolgessimo fiduciosi a lui, prima di tutto perché era il protettore della buona morte e in secondo luogo perché faceva miracoli.

In quell'istante, alle sette del mattino, ho detto: "Oggi arriva il Gemoll". E mi ricordo che a colazione e nel gioco successivo tutti i miei compagni mi chiedevano: "Ma cosa ti è successo?", perché avevo cambiato faccia, ero diverso da come mi avevano conosciuto quel mese, avevo riacquistato il mio buon umore e, ogni volta che mi domandavano, rispondevo: "Oggi mi arriva il Gemoll".

Era il 1938, e allora la posta arrivava dovunque una volta al giorno. A mezzogiorno in seminario era il momento della distribuzione della posta: veniva il vicerettore nel grande refettorio (dove eravamo in trecento a mangiare) con un gran "paccone"

e distribuiva la posta a tutti; era un momento molto atteso della giornata, pressappoco come a militare. Io ero tranquillissimo: "Oggi mi arriva il Gemoll", ma il mio Gemoll non c'era. Però io ero sicuro che mi sarebbe arrivato.

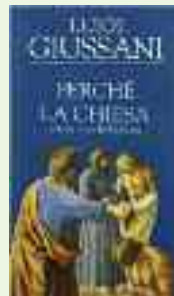
Qualche rara volta, in quell'epoca, la posta arrivava anche nel pomeriggio, e il vicerettore, in tal caso, alla sera a cena ripeteva il giro. Quella sera ci fu. Ma il mio Gemoll non c'era. Erano le otto di sera. Dopo la cena c'era un'ora di gioco, di ricreazione, poi, dalle nove e mezzo alle dieci e mezzo un'ora di studio; alle dieci e mezzo suonava l'ultima campana, si dicevano le preghiere della sera e si andava a letto.

Si studiava in una grande aula, eravamo lì in una ottantina, ognuno col suo banco. Alle dieci e mezzo suona la campana di fine giornata e in quell'istante entra uno dal fondo dell'aula, e va dal prefetto con un plico. Io ho detto forte ai miei compagni: "È il mio Gemoll". Era il mio Gemoll!

Evidentemente ad altri questo fatto può non aver detto niente, a me disse moltissimo.

Ho citato questo episodio per insistere sulla seconda accezione della parola "miracolo": un accento degli avvenimenti che richiama una persona a Dio e, richiamandola, richiama anche il prossimo, chi le è vicino.

La grandezza di Dio sa palesarsi proprio nella familiarità con cui vive con l'uomo, vive nella vita dell'uomo».



Tratto dal suo libro:  
"Perché la Chiesa"

di Luigi Giussani

## Santuario di San Giuseppe in Sorrento

Nella bella Sorrento, da sempre cantata da poeti e scrittori per le sue bellezze, per il suo caratteristico affacciarsi sul mare del golfo di Napoli e dell'isola di Capri, c'è una "perla" che ci interessa particolarmente per il fatto che ci accomuna per molteplici versi al nostro santo.

La devozione a san Giuseppe ha avuto su quel territorio un notevole impulso grazie alla confraternita dei Giuseppini ivi istituita il 19 marzo 1873, nella stessa data della fondazione a Torino della congregazione dei Giuseppini del Murialdo.

Più o meno nel medesimo periodo della statua di san Giuseppe nel nostro santuario, pure qui prende il suo posto una nuova statua di san Giuseppe, modellata anch'essa in legno dall'artista napoletano Pedace, curiosamente molto simile a quella che due secoli prima aveva preso il suo posto a San Giuseppe Vesuviano.

Nelle due raffigurazioni infatti si presenta il Bambino Gesù che ritto su di uno sgabello si rivolge verso il suo padre terreno e lo abbraccia affettuosamente. Pare che un modello simile più antico si trovasse precedentemente nel Duomo di Napoli.

Quando nel 1896 si pone la prima pietra a San Giuseppe Vesuviano, anche a Sorrento si decide di erigere un Tempio allo Sposo di Maria. E così nel 1905 lo vediamo già costruito ad unica navata nella sua parte grezza e anch'esso benedetto dal Papa Pio X.

Nella zona collinare di Sant'Agnello, tra gli uliveti e gli aranceti, troviamo dunque il bel santuario di san Giuseppe.



Simulacro venerato a Sorrento

Nel 1920 si avvia il bollettino "Ite ad Joseph" che tuttora pubblica qualche numero all'anno.

Nel 1933 si inaugura un grandioso organo da concerto.

Nel 1937 si avvia la facciata, completata solo vent'anni dopo (ci è voluto altrettanto anche per quella monumentale di San Giuseppe Vesuviano!), che si presenta con due torri campanarie e un portale con la lunetta dedicata al Patrono e sormontata dalle statue dei santi apostoli Pietro e Paolo. Le decorazioni dell'interno, iniziate con l'abside negli anni '20, vengono completate con la serie di affreschi del pittore veronese A. Pegrassi solo negli anni '50, con bei dipinti raffiguranti nel soffitto lo sposalizio, il Transito e la gloria di san Giuseppe, e poi ancora nell'abside il sogno di san Giuseppe, la nascita di Gesù, la fuga in Egitto e la Santa Famiglia.

Nel 1970 l'altare maggiore e il Trono giungono all'attuale sistemazione. Nel 1991 infine si allestiscono le vetrate policrome. La confraternita, con quasi 400 membri, è tuttora fiorente e non manca la sentita partecipazione del popolo, specie in occasione della festa del Patrono e dei riti della Settimana santa.

# GUARDARE AL GIOVANE SAN GIUSEPPE

## Modello esemplare di risposta vocazionale per i nostri giovani

**“A fianco della Vergine, anche la figura di Giuseppe suo sposo costituisce un modello esemplare di risposta vocazionale”.**

E' un breve passaggio del documento finale del Sinodo dei Vescovi nella sua XV Assemblea Generale ordinaria, riguardante i Giovani, la loro fede e il loro discernimento vocazionale. Ancora una volta - e finalmente - San Giuseppe viene così preso in considerazione dalle ultime riflessioni ecclesiali in attesa di speranzosi frutti nella pastorale, non solo in quella della famiglia e del lavoro, ma stavolta anche nella pastorale giovanile.

Non sono poche le persone ancora legate e affezionate all'iconografia per niente conforme al Vangelo la quale per secoli ha voluto un san Giuseppe molto anziano, quasi ottantenne. “Sciocchi dipintori - direbbe il buon San Bernardino da Siena - che ci dipingono vecchio malinconioso”. Oggi, per fortuna, la serietà e l'incisività della giusefologia, riscoperta e riconsiderata da molti, finalmente ha ridato al nostro santo la giusta età e dunque anche la giusta attualità, soprattutto per i giovani.

San Giuseppe è sì Padre di Gesù, Sposo di Maria, Carpentiere e uomo giusto, ma lo è con una specificità che purtroppo non è stata evidenziata abbastanza: la sua giovinezza. Egli è stato un padre giovane e quindi ora modello appropriato per i giovani padri, sposo giovane per i giovani sposi, è stato un lavoratore giovane e dunque modello esemplare per i giovani lavoratori, giusto giovane per giovani uomini. Altro che vecchietto, altro che personaggio distante e quasi insignificante. “Giuseppe è colui che Dio ha scelto per essere «l'ordinatore della nascita del Signore», colui che ha l'incarico

di provvedere all'inserimento «ordinato» del Figlio di Dio nel mondo, nel rispetto delle disposizioni divine e delle leggi umane. Tutta la vita cosiddetta «privata» o «nascosta» di Gesù è affidata alla sua custodia” (RC 8). “E' stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente «ministro della salvezza»” (ibidem). E buona parte di questa sua vocazione è stata vissuta nel vigore dei suoi anni giovanili.

Pertanto la figura e la missione di san Giuseppe nella storia della salvezza sono e saranno un punto di riferimento per ogni giovane che vuole rinnovare la propria fede o ripensare seriamente al proprio discernimento vocazionale. “Un singolare maestro nel servire la missione salvifica di Cristo, compito che nella Chiesa spetta a ciascuno e a tutti: agli sposi ed ai genitori, a coloro che vivono del lavoro delle proprie mani o di ogni altro lavoro, alle persone chiamate alla vita contemplativa come a quelle chiamate all'apostolato” (RC 32).

Il “Sì” di Giuseppe, dunque, fatto di opere e non di parole, può essere di esempio al “sì” di ogni giovane, al “sì” di ogni “risposta vocazionale” giovanile. Il “sì” dei giovani di oggi diventi un riflesso di quello di san Giuseppe: un “sì” casto e puro per essere fidanzato-sposo, un sì tenero e responsabile per fare da padre, un sì onesto e laborioso per esercitare una degna professione, un sì coraggioso e fiducioso per uscire dalla propria terra natia, un “sì” santo e oblativo nell'essere cristiano, un “sì” dignitoso e virtuoso per essere buon cittadino. Le gioie e i dolori, le paure e le speranze di ogni

giovane in cerca di un partner, di un lavoro, di una dimora, di una patria, di un futuro e di tant'altro ancora, san Giuseppe dal Cielo le comprende bene perché in terra le ha vissute bene, cioè virtuosamente e santamente: "Nel corso della sua vita, che fu una peregrinazione nella fede, Giuseppe, come Maria, rimase fedele sino alla fine alla chiamata di Dio. La vita di lei fu il compimento sino in fondo di quel primo «fiat» pronunciato al momento dell'Annunciazione, mentre Giuseppe al momento della sua «annunciazione» non proferì alcuna parola: semplicemente egli «fèce com e gli aveva ordinato l'angelo del Signore» (Mt 1,24). E questo primo «fèce» divenne l'inizio della «via di Giuseppe». Lungo questa via i Vangeli non annotano alcuna parola detta da lui. Ma il silenzio di Giuseppe ha una speciale eloquenza: grazie ad esso si può leggere pienamente la verità contenuta nel giudizio che di lui dà il Vangelo: il «giusto» (Mt 1,19). Bisogna saper leggere questa

verità, perché vi è contenuta una delle più importanti testimonianze circa l'uomo e la sua vocazione. Nel corso delle generazioni la Chiesa legge in modo sempre più attento e consapevole una tale testimonianza, quasi estraendo dal tesoro di questa insigne figura «cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52)" (RC 17).

Per tale motivo ancora oggi abbiamo perduranti motivi per raccomandare a san Giuseppe i nostri giovani, perché con il suo esempio e mediante il suo soccorso possano virtuosamente vivere la giovinezza della loro futura vita familiare e lavorativa, svolgendo il loro ruolo di sposi, di genitori e di lavoratori in santità e per la santità.

Cari giovani, ripartendo dal Sinodo a voi dedicato e da voi celebrato, cogliete l'invito che per secoli la Chiesa mai si è stancata di ripetere; anche voi e soprattutto voi "Ite ad Joseph" - Andate da Giuseppe. Il giovane Giuseppe.

**Paolo Antoci**



Il giovane Giuseppe nella famiglia di Nazaret

## Matrimonio in Santuario per una memoria storica

Spicello non è solo il luogo in cui sono cresciuta ma credo anche che, a distanza di anni, abbia determinato le mie scelte e il modo di vedere le cose che mi circondano. Tutti i miei ricordi, felici o tristi che siamo, sono legati a Spicello e li porto con me ogni giorno.

Il 1989 è l'anno in cui la chiesa viene aperta e che poi diverrà Santuario dedicato a San Giuseppe. Sempre nello stesso anno, nella medesima Chiesa, a breve distanza uno dall'altro si sono celebrati per la prima volta rispettivamente il mio battesimo e il funerale di mio nonno.

Ho passato la mia infanzia serenamente negli spazi del Santuario, infatti all'ombra delle piante del suo giardino ho potuto imparare ad andare in bici e poi in motorino e ho fatto mille giochi diversi con i miei amici del paese! Il bello di stare in quel borgo,



Laura nel giorno del battesimo celebrato il 10 Settembre 1989

composto una manciata di case attorno alla Chiesa, era quello che ti sembrava di vivere come in una grande famiglia, dove tutti si conoscono e ti accolgono.

Se ti mancava qualcosa per cucinare potevi andare dalla signora Paola o dalla Tiglia, oppure se avevi voglia di andare a fare una bella scampagnata facevi un fischio alla Leti e subito partiva l'avventura! Un posto incantevole per crescere, cadenzato dalla messa della domenica pomeriggio e dal pellegrinaggio annuale da Cartoceto a



Laura e Alberto, dopo il matrimonio celebrato l'8 settembre 2018, posano con gli amici del gruppo scout

# VITA DEL SANTUARIO

Spicello; quest'ultimo lo attendevo con trepidante attesa perché potevo chiamare anche i miei cugini di Calcinelli.

A Spicello poi non mancavano le novità, infatti tutte le estati il piccolo borgo si animava di grida, giochi e risate di tutti quei gruppi parrocchiali e non che passano il loro campo nella casa del Santuario. Io avevo la fortuna di poter conoscere tutti quei nuovi arrivati e partecipare qualche volta alle loro attività e ai loro giochi perché mia nonna cucinava per loro! Ancora mi ricordo il profumo del sugo al ragù che si sentiva non appena varcavi la porta della casa.

Durante l'estate ero sempre al fianco di mia nonna Severina e la aiutavo nei suoi compiti durante giornata sia in cucina che all'aperto. Nella primavera del 2002 vennero a fare un campo pasquale gli scout di Città di Castello e per me furono una folgorazione i loro balli, le loro danze e le loro uniformi tanto che mia nonna decise di prendere informazioni sul gruppo scout più vicino alla nostra zona. Il caso volle che iniziai il mio percorso nel gruppo Fse del Fano, nel quale ancora oggi presto il mio servizio.

Qualche anno dopo anche mia nonna mi lasciò, ma ho sempre pensato che se ero diventata scout e avevo fatto così tanti sacrifici per andare a riunione alla domenica mattina a Fano, un disegno c'era. E con il

passare degli anni ne ho avuto sempre più conferma. Infatti, lungo la mia strada ho incontrato una famiglia grande e amorevole proprio come quella di Spicello che mi ha permesso di crescere e di diventare a mia volta capo e guidare altri ragazzi in questo percorso meraviglioso, ma soprattutto mi ha fatto incontrare l'uomo della mia vita: Alberto.

L'8 settembre del 2018 a Spicello la mia famiglia e i due mondi che meglio descrivono la persona che sono oggi, una ragazza scout di un piccolo borgo di campagna, si sono incontrati e uniti in occasione del nostro matrimonio. È stato un giorno incredibile perché tutti erano lì per noi e hanno contribuito a rendere speciale quel momento.

Io e mio marito abbiamo scelto, per la nostra consacrazione ad una vita insieme, come data l'8 settembre, giorno in cui si ricorda la natività della Beata Vergine Maria, e come luogo il Santuario di San Giuseppe, protettore della famiglia.

Speriamo infatti che le loro figure ci guidino lungo la nostra vita insieme e che il nostro amore porti gioia e serenità alle persone che incontreremo sul nostro cammino.

**Laura**



L'assemblea devota e attenta nel matrimonio di Laura e Alberto, celebrato l'8 settembre 2018,

# VITA DEL SANTUARIO

Anche nell'anno 2018, presso il nostro santuario, non sono mancate iniziative a carattere formativo, organizzati dalle diverse realtà ecclesiali, soprattutto rivolte a giovani e famiglie. Tra esse eccellono i corsi di esercizi spirituali di cui tre sono stati organizzati dai competenti uffici della diocesi di Fano, quattro dalle sede centrale dell'ISF di Roma, come dalle foto di questa e delle pagine seguenti.

Esercizi di giovani famiglie della diocesi nel **Marzo 2018**



Esercizi dei diaconi della diocesi nell'**Aprile 2018**







Esercizi dell'ISF nel **Maggio 2018**



Esercizi dell'ISF nel **Giugno 2018**

Esercizi dell'ISF nella **prima metà di Settembre 2018**Esercizi dell'ISF nella **seconda metà di Settembre 2018**

## Leggere in profondità nel proprio cuore e nella propria vita

Dall'8 al 12 ottobre 2018 venti sacerdoti, insieme al Vescovo, hanno vissuto gli esercizi spirituali a san Giuseppe in Spicello.

Sono stati quattro giorni molto intensi, sotto la guida di P. Flavio Bottaro S. J., già incontrato e apprezzato in occasione dell'aggiornamento per clero e laici nell'anno pastorale 2017/2018.

In pratica ha introdotto i partecipanti al "metodo ignaziano" degli esercizi spirituali, indicando tre esigenze di fondo: entrare nell'ottica di Dio per verificare in concreto il proprio cammino di fede, se effettivamente ci si sta orientando verso Dio e il suo volere; rivolgere il proprio cuore al Signore, perché soltanto in lui si trova pace e consolazione. A tale scopo è indispensabile il "silenzio", senza il quale non ci può essere autentico ascolto del cuore; affrontare il cammino degli esercizi con serio impegno per mettersi in stato di recettività di fronte al Signore che parla.

Alla fine qualcuno ha detto che con questo corso aveva compreso che cosa significhi il termine "esercizi" a motivo della fatica fatta, ma con la convinzione che ne sia valsa la pena!

Il P. Bottaro ha inframezzato gli "esercizi" di preghiera, di ascolto, di meditazione per la mattina e per il pomeriggio, alcune indicazioni di carattere metodologico sia

per la preghiera e la meditazione sia per il discernimento.

Particolare importanza è stata data alla "rilettura" della meditazione, per leggere ancor più in profondità nel proprio cuore e nella propria vita.

Si è partiti dall'esortazione di Gesù a non affannarsi per riconoscere la sua divina Provvidenza che sempre accompagna e custodisce la creazione al cui centro Dio ha posto l'uomo.

Dalla meraviglia della creazione si è passati all'opera ancora più mirabile della redenzione. Dio non ritratta lo scopo per cui ha creato; con Gesù cambia i mezzi per raggiungerlo.

Anche nelle difficoltà e nei dubbi, talora laceranti nel cuore umano, Gesù è presente e non fa mancare il suo aiuto come ai discepoli sul lago in tempesta.

La misericordia del Signore è sconfinata; all'adultera restituisce grazia e dignità. Non esistono per il Signore situazioni insopportabili: ciò che è impossibile agli uomini, è per lui sempre possibile.

Il corso si è chiuso con l'episodio straordinario di Zaccheo: Gesù dona senza calcoli il suo amore e ci chiama, dandocene la possibilità, nell'"eccedenza" dell'amore.

**Don Ugo Ughi – Dal "Nuovo Amico"**



Presbiteri diocesani partecipanti agli esercizi spirituali del 2018



Giovani famiglie della diocesi partecipanti al ritiro di dicembre

## La famiglia come dono

“La famiglia come dono” è il titolo del ritiro spirituale per giovani famiglie tenutosi domenica 16 dicembre al Santuario di Spicello di San Giorgio, organizzato dall’ufficio di Pastorale famigliare della Diocesi.

Una giornata intensa, bella, a cuore aperto che ha dato l’opportunità, alle sedici giovani famiglie presenti provenienti da tutta la Diocesi, di aprire il cuore al dialogo, alla conoscenza reciproca, al perdono, grazie anche alla relazione del Diacono Carlo Berloni e di don Marco Presciutti, vicario pastorale che ha presieduto l’Eucarestia.

Siamo chiamati all’amore, proprio come la campana della parrocchia che, suonando, chiama tutti a vivere l’eucarestia domenicale. Un parallelo questo, tra liturgia e vita, che ha accompagnato l’intera riflessione dei coniugi. La famiglia oggi è chiamata all’amore – ha detto Carlo Berloni – al dialogo sincero, al perdono che vuol essere un anticipo di fiducia verso l’altro, un incentivo per ciascuno ad essere migliori: “amare per migliorare l’altro amandolo fino in

fondo”. Un amore quello dei coniugi che si dona non così come si è, ma con il lavoro interiore che ci porta ad essere migliori come il grano che si fa macinare e impastare per diventare pane per l’altro. La famiglia poi vive l’intimità, la sessualità, come culmine del dono proprio come Dio Padre che nell’eucarestia si dona in corpo e sangue per entrare in noi e fra Lui.

Tanti i problemi che le famiglie vivono nella quotidianità, sempre più pressante, sempre più affamata di tempo e spazio; i coniugi oggi si trovano costretti a correre tutto il giorno e rischiano di chiudersi in se stessi senza avere la possibilità di ridonare il dono ricevuto, senza essere, in una parola, missionari della Gioia che deriva dalla vicinanza a Dio padre buono.

Nel confronto finale poi le coppie si sono chieste: “perché siamo doni uno per l’altro?”. Con questa domanda aperta le famiglie si sono congedate dandosi appuntamento ad una due giorni formativa in primavera sempre a Spicello sempre promossa dall’Ufficio di pastorale Famigliare.

**Marco Gasparini** – Dal “Nuovo Amico”

**25 Novembre 2018** - Ritiro di giovani famiglie di Montemaggiore e Lucrezia



## *Affidamento di Matrimoni*

Il gruppo dell'ISF  
di Camerano  
affida a San Giuseppe  
il matrimonio di

*Stefano Menghini  
e Marica Osimani*

celebrato il 15 Settembre 2018



Il gruppo dell'ISF  
di Camerano  
affida a San Giuseppe  
il matrimonio di

*Stefania Reho  
e Enrico De Torzi*

celebrato il 29 Settembre 2018



## BREVI DI CRONACA

### Mese da OTTOBRE a DICEMBRE 2018

**Lunedì 8 ottobre** – Inizia un corso di esercizi spirituali per presbiteri della diocesi che si protrae sino al venerdì successivo.

**Domenica 21 ottobre** – Giornata di convivenza per un gruppo neocatecumenale di Fano.

**Mercoledì 31 ottobre** – Dalle ore 21,30 a mezzanotte si svolge la veglia dei santi.

**Giovedì 22 novembre** – Si svolge un incontro di presbiteri diocesani della vicaria Metauro.

**Sabato 24 novembre** – Ritiro del gruppo di giovani famiglie di Montemaggiore e Lucrezia che si protrae sino al giorno seguente.

**Domenica 16 dicembre** – Ritiro di giovani famiglie organizzato dall'ufficio pastorale della diocesi.

# Neonati e Fanciulli affidati a San Giuseppe



**Tiziano Stoppioni** di Montemurlo (PO) affida a San Giuseppe il figlio **DAVIDE** perché lo aiuti a crescere come ha fatto con Gesù



I nonni **Michele e Maria** di Termoli affidano a San Giuseppe il nipote **MICHELE Matozzo** di Milano

## DEFUNTI ISCRITTI ALLE MESSE PERPETUE

Fugazza Giuseppe  
Bertarelli Pacifico  
P. Angelo e G. Molari  
Tasini Raffaele  
Manoni Dario  
Marcantoni Mafalda  
Orlando Linda  
Rossini Rossella  
Polverari Mario  
Tossini Giovanni  
Bizzarri Patrizia  
Venturi Fernando  
Spezia Rosa

## L'OPERA DELLE "MESSE PERPETUE"

La Santa Messa che si celebra ogni mercoledì, viene applicata per coloro che in qualche maniera sono legati al Santuario, su diretta richiesta, o su quella di altri, o semplicemente per il fatto che sono benefattori.

Sono compresi anche quanti fanno richiesta di preghiera.

Una particolare attenzione viene riservata ai defunti segnalati, ai neonati e fanciulli che genitori o nonni intendono affidare alle particolari cure di San Giuseppe.

Di essi viene pubblicata sul periodico anche la foto.

Analogo trattamento è riservato agli sposi novelli o al loro anniversario.

## SOLENNITA' di SAN GIUSEPPE

Il giorno 19 marzo 2019,  
grande festa anche nel nostro  
Santuario per la solennità di  
San Giuseppe.

Le Sante Messe mantengono  
gli orari consolidati:  
ore 9,00; 11,00; 16,00;  
18,30; 21,00.

Alle ore 16,00 presiederà  
**Mons. Armando Trasarti**,  
Vescovo diocesano.

Alle ore 21,00 celebrerà  
**Mons. Giacomo Mura**,  
parroco del luogo.

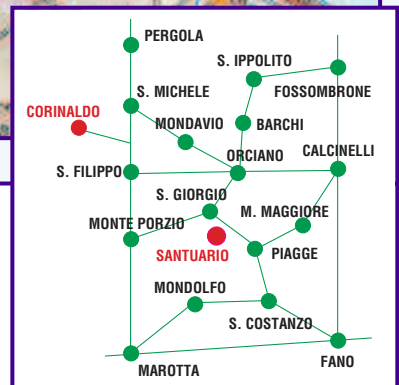
2019



Per informazioni sulle attività svolte  
o da svolgere al Santuario  
visitate il sito

[www.sangiuseppesplicello.it](http://www.sangiuseppesplicello.it)

## PERCORSI PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO



### Per chi viene in autostrada dal Sud.

Uscire al casello di Marotta, prendere la SP n. 424 verso Pergola, sino a Monteporzio. Da qui seguire la segnaletica stradale: "San Giorgio - Santuario San Giuseppe".

### Per chi viene in autostrada dal Nord.

Uscire al casello di Fano, prendere la superstrada 73bis verso Roma, vi sono tre uscite alternative:

Uscita di BELLOCCHI. Seguire la segnaletica Cerbara-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di LUCREZIA. Seguire la segnaletica Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di CALCINELLI. Seguire la segnaletica Montemaggiore-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

**Per chi viene in superstrada 73bis dall'interno.** Uscire a Calcinelli e seguire la segnaletica come sopra.

**Per altri tragitti.** Vedi l'allegata cartina stradale schematica